

/SUM

scuola CSI
LIVE

mercoledì 15 giugno 2016 _18.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana
scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

federica cassati _canto

classe di canto di luisa castellani

Federica Cassati

Nata a Siena nel 1988, fin da piccola scopre la sua passione per la musica, ma solo in età adolescenziale inizia a confrontarsi con essa grazie ai Professori di Musica delle medie. Inizia dunque a frequentare il Coro Vico Alto di Siena diretto da Pia Palmieri, con cui avrà una frequentazione decennale. Scopre anche la passione per la danza e a 14 anni intraprende con dedizione lo studio della danza classica e contemporanea presso l'Accademia Internazionale di Danza Motus di Siena, diretta da Simona Cieri. Dopo il Liceo Classico, è ammessa alla classe di canto del Conservatorio Franci di Siena nella classe della M^o Anastasia Tomaszewska e parallelamente studia Ingegneria Gestionale presso la Facoltà di Ingegneria della medesima città, portando a compimento entrambi i corsi di studio nel 2012. L'anno seguente continua a frequentare il Conservatorio di Siena in veste di tirocinante nella classe della M^o Laura Polverelli e studiando parallelamente con la M^o Nemi Bertagni.

Ha seguito corsi tenuti dal M^o Susanne Kelling presso l'Accademia di Palazzo Ricci a Montepulciano, con esecuzioni presso il Teatro Poliziano del medesimo luogo, e presso l'Holzhauser Musiktage di Ammerland (Muenchen). Sempre presso Palazzo Ricci ha seguito corsi tenuti da Leonardo De Lisi ed Horiana Branisteanu. Presso la prestigiosa Accademia Musicale Chigiana, ha frequentato un corso di perfezionamento in Canto col M^o Renato Bruson nell'agosto 2013.

Inoltre, ha conseguito il diploma di merito in duo col pianista Niccolò Cantara nell'Aprile 2013 e nello stesso anno è stata selezionata per il concorso Tim a Parigi e ha debuttato i Wesendonck Lieder di Wagner con Orchestra presso il Teatro dei Rinnovati di Siena. Ha inoltre dimostrato le sue doti attoriali interpretando il ruolo di Madama Butterfly nel dramma di David Belasco, tradotto e messo in scena dal regista Paolo Micciché; come danzatrice, ha interpretato il ruolo di Cenerentola nell'ambito della Rassegna i Tesori di Orfeo a Pavia. Nell'ambito della musica antica e barocca, ha collaborato come voce solista con l'ensemble San Felice di Firenze ed il Giardino delle Muse di Pavia.

Nell'estate 2015 ha approfondito lo studio del Pierrot Lunaire con la M^o Luisa Castellani nell'ambito di Ticino Musica. Nel gennaio 2016 ha debuttato presso l'Auditorium Stelio Molo della RSI di Lugano in Lachrimae di Sylvano Bussotti, esecuzione del brano nella versione per 10 voci. Nel febbraio 2016 ha debuttato nel medesimo luogo come solista in "Wo bist du Licht!" Di Claude Vivier, per mezzosoprano, archi, percussioni e nastro magnetico, sotto la direzione di Francesco Bossaglia.

Attualmente frequenta il Master of Arts in Music Performance sotto la guida di Luisa Castellani e Barbara Zanichelli presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano ed è grata per la borsa di studio ricevuta dalla Fondazione Dr. Valentin Malamoud.

J. Cage
1912 – 1992

Aria bis
Solo for voice 53

E.W. Elgar
1857 – 1934

da **Sea pictures** op. 37
ciclo per alto e pianoforte (orchestra)
I. Sea slumber song
IV. Where corals lie

G. Crumb
*1929

The Sleeper

G. Fauré
1845 – 1924

Les berceaux n°1 op. 23

D. P. Hefti
*1975

da **Rosenblätter**
Liederzyklus für mittlere Stimme und Klavier nach
Gedichten von Rose Ausländer
III. Dennoch
IV. Tränen
VI. Der Garten
VII. Nachtstück
XII. Den Weg finden

J. Demierre
*1954

Bleu
pour voix seule

fabrizio rosso _regia del suono
roberto arosio _pianoforte

Come si noterà, il programma presentato è molto vario e oscilla fra moderno e contemporaneo con delle brevi incursioni nel panorama ottocentesco. Tramite l'aleatorietà di Cage, l'atmosfera evocativa di Crumb, il ricco range di effetti vocali e pianistici di Hefti e la teatralità di Demierre, sarà fornita un'idea delle molteplici possibilità espressive della musica contemporanea, dove la voce è cantata, parlata oppure sussurrata o percossa, andando a recuperare l'atmosfera tradizionale lirica ottocentesca con Fauré ed Elgar. I testi, alcuni semplicemente descrittivi, altri suggestivi, indecifrabili o ermetici, forniranno all'ascoltatore stimoli per la fantasia, ovvero per la propria creatività interpretativa. Anche i caratteri sono molteplici e variano dal comico al drammatico, dal descrittivo al folle. Dunque, l'uso di una apparente disomogeneità e eclettismo e la contrapposizione di stili lontani sono posti come arma di seduzione evocativa del canto, vero protagonista di questo recital.

Il primo brano presentato è il Solo for Voice 53 (Aria no. 2B) del compositore statunitense John Cage, inserito nel suo Song Book del 1970. Detto dunque "Aria bis", è figlio di quell'"Aria" del 1958 che egli dedicò a Cathy Berberian, per voce e opzionale nastro magnetico "Fontana mix". Certamente l'aria come la intendiamo in senso classico avrà fornito per lui uno spunto, ma di fatto la sua composizione si allontana dal genere tradizionale per diventare qualcos'altro di estremamente nuovo e audace per la sua epoca. Per quanto riguarda la scrittura, vi sono dieci differenti tratti che accompagnano il testo, a ognuno dei quali l'esecutore deve associare a priori, ovvero prima della performance e non in maniera improvvisata, altrettanti differenti stili di canto: per esempio jazz, soul, lirico, fry, arioso, infantile, roco o qualsiasi altra cosa si voglia. Il testo prevede vocali e consonanti isolate, come anche parole e brevi frasi in lingua italiana, russa, francese, inglese e armena. Anche gli spazi bianchi vanno eseguiti col silenzio e eventuali segni con rumori a scelta. Dunque, in questo brano, elementi fondamentali per la realizzazione sono lasciati al caso, o meglio a scelte dell'interprete, anziché del compositore, per questo si parla di "Alea" in musica. Ed è ciò che permette al pezzo di esercitare il suo fascino.

Facciamo un salto indietro nell'Inghilterra di E.W.Elgar, con due dei cinque brani che formano il ciclo per alto e orchestra "Sea Pictures" del 1897-99. Pensato originariamente per soprano, fu trascritto nella tonalità definitiva su richiesta del contralto Clara Butt, la quale, vestita da sirena, fu la prima interprete diretta da Elgar al Norfolk and Norwich Festival nel

1899. La versione per voce e pianoforte, trascritta dallo stesso Elgar, fu presentata a Londra nello stesso anno, con Elgar al pianoforte e la stessa Butt in veste di solista. Come afferma il titolo, tramite i testi di famosi poeti dell'epoca, sono descritte evocative immagini di mare. In "Sea slumber song", su testo di Roden Noel, la voce è il mare che canta una ninnananna alla natura circostante, mentre l'orchestra contribuisce a rendere una romantica atmosfera d'acqua: i rumori del mare sono paragonati a quelli dei violini; è una descrizione fantastica e ammaliante: si parla di elfi e di schiuma delle onde che si infrange sulla sabbia cosparsa di conchiglie. Invece in "Where corals lie" su testo di Richard Garnett, il brano più famoso del ciclo di Elgar, il protagonista è attratto dalla melodia degli abissi verso il paese dove giacciono i coralli: sottintendendo un riferimento shakespeariano ("Full fathom five thy father lies; Of his bones are coral made"), essi possono assumere un significato di morte, per cui si può sottintendere un viaggio verso la terra dei defunti. Come si noterà, dunque, è forte il rapporto di Elgar con la natura, il quale pare abbia affermato: "C'è musica nell'aria, musica attorno a noi, il mondo ne è pieno e puoi semplicemente prendere quella che ti serve".

Torniamo poi in ambito statunitense col compositore George Crumb, e facciamo un passo verso i giorni nostri. "The Sleeper" per mezzosoprano e pianoforte è un lavoro del 1984 su testo di Edgar Allan Poe. Fu scritto da Crumb per l'amica e collaboratrice mezzosoprano Jan DeGaetani, usuale interprete dei suoi lavori. Il testo offre spunti per l'atmosfera e i colori che si trovano nella musica; il suonare a rintocchi del pianoforte tramite il pizzicare delle corde ben rappresenta il clima della mezzanotte narrata. Il carattere del pezzo è solenne e calmo e le dinamiche variano rimanendo sempre nell'ambito del piano, dunque lo strumento e il canto sussurrano e si rispondono tramite semitoni ed arpeggi. Il timbro richiesto è misterioso, bianco e contribuisce a rendere la descrizione del testo di Poe, sotto la sua luna mistica.

Facciamo dunque un'incursione nell'800 francese di Gabriel Fauré: "Le culle" è un brano del 1865, su testo di Sully Prudhomme, il cui titolo originale era "Le long du Quai, les grands vaisseaux". In questa ninnananna in forma di barcarola, si trova un gioco di parole fra "vaisseaux", i vascelli su cui gli uomini partono in mare, e "berceaux", le culle che appaiono come dei vascelli in miniatura, dove giacciono i bambini che forse non vedranno mai più tornare i padri. Si può trovare una similarità con le "Sea pictures" di

Elgar, poiché anche qui è raccontato il mare: l'accompagnamento arpeggiato del pianoforte evoca il movimento delle onde, pari al cullare delle madri. La melodia è intima, ma assume toni drammatici nella sezione culminante "Totent les horizons qui leurrent", dove gli uomini vanno verso orizzonti lontani, come ad esprimere l'angoscia dei bambini e delle madri per la partenza dei padri.

Veniamo adesso alla Svizzera, dove troviamo il compositore contemporaneo David Philip Hefti. Il ciclo "Rosenblätter" (2007) Liederzyklus für mittlere Stimme und Klavier nach Gedichten von Rose Ausländer è dedicato al mezzosoprano Judith Schmid ed al pianista Oliver Schnyder. I quindici Lieder che formano il ciclo mettono in musica le parole della poetessa giudea Rose Ausländer (1901-1988). Il profumo delle rose inebria l'intero ciclo, dove i frequenti temi ricorrenti fanno dei quindici frammenti un tutt'uno; in alcuni brani la musica supporta il testo, in altri la musica lo interpreta e in altri ancora musica e testo entrano in contrasto. In alcuni momenti, come in *Crumb*, il pianoforte è usato percuotendo direttamente le corde; così pure la voce, tramite l'uso delle mani che con ritmi precisi possono creare un effetto sordina davanti alla bocca, come nel richiamo degli indiani. L'uso della voce è davvero vario e passa dal lirico, al parlato, allo Sprechgesang fino al cantato in ispirazione ("während des Einatmens singen"). In "Dennoch" la bellezza dei fiori, che dona un sentimento di benessere, è sopraffatta dal sentimento di finitezza della vita rispetto all'eternità del tempo. In "Tränen", le lacrime che scorrono lungo le guance, senza possibilità di arresto, sono paragonate a gocce di sale del mare interiore. In "Der Garten", le rose si scambiano parole di sole attraverso il profumo e solo gli innamorati possono coglierle e addirittura dialogare con esse. "Nachtstück" è una delle poesie più simboliste ed ermetiche del ciclo, dove si confrontano l'ottone della luna e un uccello che di notte si dimena confuso nella felicità. Infine, in "Den Weg finden", è interessante l'intervento parlato del pianista che risponde sovrapponendo la parola "deinem" a "meinem" e viceversa: "Mi stendo all'ombra del bosco e desidero la luce che illumina per trovare il mio (tuo) cammino che porta al tuo (mio)".

Infine, ci troviamo a confronto con lo spiazzante brano del contemporaneo compositore svizzero Jacques Demierre "Bleu" del 1986: come prescrive egli stesso, "Questo pezzo può essere messo in scena da una cantante o un cantante che cerchi di sfuggire, in scena, ad un folle riso

nascente – invano, come si può constatare all'uscita obbligata dell'interprete." Crolla definitivamente il legame fra musica cantata e testo: non vi sono parole. Vi si trovano infatti soltanto suoni vocalici e consonanti, accompagnati da meticolose descrizioni di presa e fuoriuscita d'aria per via nasale e boccale, atti a rendere l'effetto del contenere il riso. Dunque il compositore è qui come un regista o un drammaturgo, che descrive l'azione, ma limita il canto e più il protagonista dell'azione lo cerca in senso tradizionale, più non riesce: l'esecutore si trova dunque nella follia di dover rappresentare una grande scena d'opera col non canto, o meglio col canto inteso come puro effetto teatrale.

John Cage (1912-1992) "Aria bis" Solo for voice 53

I figli d'Adamo

Après cela

Le chaos

e-e-e-a-a

Taulko

La sirena ingannatrice

J

Nye-v-c-l

La sensibilité; r

Ostinati pensieri

B-s

Le prince ne sera pas riche, le pauvre

Resta!

E-i-i

Così volete,

così sarà

—
Z-v.

Sazu munatz

Nazu

Z-f-h-d

Doucement balancé

Artik—x;

Hommage vieni

Moy bojye je crois; e

Vzaw grud goreet
Je me retire
Incessantly moving
Their heads
and bodies
Lascia al cor la libertà
W-n-r-j; urarduan
Zabreet kak skawro
Lieta e vezzosa
Razotcharovahnia.

Edward William Elgar (1857-1934)
"Sea pictures" Op.37

Sea slumber song – Testo di Roden
Noel

Sea-birds are asleep,
The world forgets to weep,
Sea murmurs her soft slumber-song
On the shadowy sand
Of this elfin land;
"I, the Mother mild,
Hush thee, O my child,
Forget the voices wild!
Isles in elfin light
Dream, the rocks and caves,
Lull'd by whispering waves,
Veil their marbles bright.
Foam glimmers faintly white
Upon the shelly sand
Of this elfin land;
Sea-sound, like violins,
To slumber woos and wins,
I murmur my soft slumber-song,
Leave woes, and wails, and sins,
Ocean's shadowy might
Breathes good night,

Ninnananna marina

Gli uccelli marini stanno dormendo,
Il mondo ha cessato ogni lamento,
Sussurra il mare una dolce nenia
Sulle rive ombrose
Di questo fatato paese;
"Io, con dolcezza di mamma,
bimbo mio, ti canto la nanna.
Dimentica ogni suono violento!
Isole dalla luce fatata
Sognano, le rocce e grotte,
Cullate dal brusio delle onde,
Celano i loro cuori di marmo
nascondono il bianco candore.
La schiuma luccica lieve d'un bianco
delicato
Fra le conchiglie e la sabbia
Di questo paese fatato;
Risuona il mare come un violino,
corteggia il sonno e poi lo conquista,
lo la mia ninna nanna ti canto,
Dimentica affanni, lamenti, e
tormento.

Good night!"

La forza misteriosa del mare
con alito lieve sembra augurare,
Buonanotte!"

Edward William Elgar (1857-1934)
"Sea pictures" Op.37

Where corals lie – Testo di Richard
Garnett

Dove giacciono i coralli

The deeps have music soft and low
When winds awake the airy spry,
It lures me, lures me on to go
And see the land where corals lie.

Gli abissi hanno una lenta e dolce
melodia
Quando il vento vivace soffia in
superficie;
Essa mi attira, mi trascina via,
Verso il paese dove il corallo giace
Il paese lontano, dove il corallo
giace

By mount and mead, by lawn and
rill,
When night is deep and noon is
high,
That music seeks and finds me still,
And tells me where the corals lie.

Per prati, ruscelli, per valli e colline,
Quando è notte avanzata e la luna
sta in alto,
Quel suono mi insegue e ancora lo
ascolto,
Mi racconta il paese dove il corallo
giace
Il lontano paese dove il corallo giace

Yes, press my eyelids close, 'tis well,
But far the rapid fancies fly
The rolling worlds of wave and shell,
And all the lands where corals lie.

Thy lips are like a sunset's glow,
Thy smile is like a morning sky,
Yet leave me, leave me, let me go
And see the land where corals lie.

Posate sui miei occhi la mano, mi
piace;
Abbassate le palpebre, serratele
piano.
Verso mondi fluttuanti fra onde e
conchiglie
Con la mia fantasia potrò volare
veloce
Laggiù nel paese dove il corallo
giace

Sono le tue labbra un rosso
tramonto,
Il tuo sorriso è come un cielo al
mattino,
Ma lasciami, lasciami andare in
pace
A vedere il paese dove il corallo
giace
Il lontano paese dove il corallo
giace.

George Crumb (1929)

The Sleeper – Testo di Edgar Allan
Poe

At midnight, in the month of June,
I stand beneath the mystic moon.
An opiate vapor, dewy, dim,
Exhales from out her golden rim,
And, softly wafting
Steals drowsily and musically
Into the universal valley.

The lady sleeps! My Love, she sleeps!
Oh, may her sleep,
Which is enduring, so be deep!

La Dormiente

A mezzanotte, nel mese di giugno
Sotto una luna mistica.
Vapori oppiati, oscuri, rugiadosi
Svaporando dal suo aureo confine
E gocciolando molli
Scendono pigri e in toni musicali
Giù verso la vallata universale.

Dorme la dama! Dorme il mio
amore!
Oh possa il suo riposo
Ch'è persistente essere profondo!

Gabriel Fauré (1845-1924)

Les berceaux – Testo di Sully Prudhomme

Le long du Quai, les grands
vaisseaux,
Que la houle incline en silence,
Ne prennent pas garde aux
berceaux,
Que la main des femmes balance.

Mais viendra le jour des adieux,
Car il faut que les femmes pleurent,
Et que les hommes curieux
Tentent les horizons qui leurrent!

Et ce jour-là les grands vaisseaux,
Fuyant le port qui diminue,
Sentent leur masse retenue
Par l'âme des lointains berceaux.

Le culle

Lungo il molo, i grandi vascelli
Oscillanti in silenzio per le onde
Non hanno memoria delle culle
Mosse lievi da mano di donne.

Però il giorno verrà degli addii
e le donne dovranno sciogliersi in
pianti

Quando la mente curiosa degli
uomini
sarà presa dai vasti orizzonti

Ed allora i grandi vascelli
Mentre il porto a poco a poco
scompare
Sentiranno che li trattiene
Il pensiero delle culle lontane.

David Philip Hefti (1975)

“Rosenblätter” (2007) – Testi di Rose Ausländer:

3. Dennoch

Die Schönheit der Blumen
wohnt in deinen Augen
Dies Wohlgefühl

dennoch
bist du traurig:
zu kurz
dein schauendes Leben
in der Unendlichkeit
der Zeit

3. Tuttavia

La bellezza dei fiori
Dimora nei tuoi occhi,
Questo sentimento di benessere

Tuttavia
Tu sei triste:
troppo corta
la tua vita che passa
nell'infinità
del tempo.

4. Tränen

Sie löschen das Feuer
das in dir brennt

Auf Befehl
der bestürzten Sekunde
rollen sie aus deinen Augen
den Wangenweg herab

Keiner kann sie aufhalten

Sie fragen dich nicht
um Erlaubnis

Verlässliche Salztropfen
deines inneren Meers

6. Der Garten

Der Garten
öffnet seine Rosen

Sie duften sich
Sonnenworte zu

Nur Liebespaare
fangen sie auf
und grüßen zurück
in der Rosensprache

Rosen antworten rot
mit herzlichem Duft

Duftworte
die sich liebkosen

4. Lacrime

Esse spengono il fuoco
Che in te arde

Su comando
Del secondo turbato
Rotolano giu' dai tuoi occhi
Lungo il cammino delle tue guance

Nessuno le puo' fermare
Non ti chiedono
Il permesso

Fidate gocce di sale
Del tuo mare interiore.

6. Il giardino

Il giardino
Schiude le sue rose

Esse si scambiano in profumo
parole di sole

Solo le coppie di innamorati
Possono coglierle
E rispondono al loro saluto
Nella lingua delle rose

Le rose rispondono di color rosso
Con un affettuoso profumo

Parole di profumo
Che si vezzeggiano d'amore.

7. Nachtstück

Messing des Mondes

Du
unter dem Wanderkreis
deine eckige Form
ein zappelnder Vogel
verwirrt im Glück
deines Nachtgefieders

ehe der Morgen
dich wieder fesselt
und dein Rätsel
Fragen stellt

12. Den Weg finden

Nachts schwimme ich
im Strom der Sterne
die mich träumen

An Feiertagen
lieg ich im Waldschatten
und sehne mich
nach dem Licht das erleuchtet

um meinen Weg zu finden
zu deinem Weg

7. Notturmo

Ottone della luna

Tu
Nel tuo ciclo d'escursione
La tua forma spigolosa
Un uccello che si dimena

Confuso nella felicità
Del tuo piumaggio notturno

Prima che la mattina
ti incateni nuovamente
e il tuo enigma
ti ponga domande

12. Trovare il cammino

Di notte nuoto
Nel fiume di stelle
Che mi sognano

Nei giorni di festa
Mi stendo all'ombra del bosco
E desidero
La luce che illumina

Per trovare il mio cammino
Che mi porta al tuo.